

## **"Un virtuoso alla moda"- Nicola Grimaldi detto Nicolini**

Musiche di Georg Friedrich Händel, Luigi Manzo, Domenico Sarro e Nicola Antonio Porpora.

*Nell'ambito de "I Concerti dal Quirinale" Radio 3 - RAI*

<http://www.radio3.rai.it/dl/portaleRadio/media/ContentItem-96ae4ed2-cbbc-4bbd-b1aa-e9c2405033ee.html>

**Carlo Vistoli**, controtenore

**Ensemble "Talenti Vulcanici" della Pietà de' Turchini**

**Stefano Demicheli** - Direzione e clavicembalo

**Elisa Citterio, Monika Toth, Heriberto Delgado, Alice Miniutti, Chiara Arzenton, Enrico**

**Gramigna, Giovanni Rota** - Violini

**Filippo Bergo, Lorenzo Giovannelli** - Viole

**Fabio D'Onofrio, Arianna Zambon** - Oboi

**Anna Camporini, Nazarena Ottaiano** - Violoncelli

**Giovanni Bellini** - Tiorba e liuto

**Elena Bianchi** - fagotto

**Vanni Moretto** - Contrabbasso

**Rossella Policardo** - Clavicembalo

### **PROGRAMMA**

**Georg Friedrich Händel** (1685-1759)

*DA RINALDO*

*Overture*

*Sinfonia*

*Cara sposa, amante cara, dove sei?*

*Venti, turbini, prestate le vostre ali*

**Luigi Mancina o Manzi o Manzo** (1665? – dopo il 1708)

*DA PARTENOPE*

*Ho nemico amore e l'armi*

**Georg Friedrich Händel** (1685-1759)

*DA AMADIGI DI GAULA*

*Sinfonia*

*T'amai, quant'il mio cor già seppe amarti*

**Domenico Natale Sarri o Sarro** (1679-1744)

*DA L'ARSACE*

*Overture*

*Torno ai ceppi e vo incontro alla morte*

*Se penso a Statira il labro s'adira*

**Nicola Antonio Porpora (1686-1768)**

*DA SEMIRAMIDE RICONOSCIUTA*

*Passaggier che su la sponda*

Nicola Grimaldi è tra gli esponenti più autorevoli della vocalità sei-settecentesca e riveste un ruolo di spicco nella ridefinizione della figura del cantante in un contesto internazionale insieme a un nugolo di virtuosi in grado di ridefinire le modalità di una professione. A cavallo dei due secoli la macchina dello spettacolo musicale subì modifiche notevoli sia sotto il profilo organizzativo che sotto quello artistico, e Grimaldi partecipò attivamente a questa fase di cambiamento diventandone uno dei maggiori artefici. I segreti del canto li apprese presso il Conservatorio della Pietà dei Turchini di Napoli e già a dodici anni ricoprì il ruolo di Armillo nella ripresa dell'opera *Difendere l'offensore ovvero La Stellidaura vendicante* di Provenzale nella riproposta del titolo, nel 1685, presso il Teatro dei Fiorentini. Il cimento gli permise di confrontarsi con un prodotto rappresentativo dalle forti connotazioni performative provenienti dal magistero del librettista Perrucci che con ogni probabilità fu chiamato a concertare lo spettacolo. Munito inizialmente di un registro soprano col passare del tempo la voce si assestò nell'estensione contraltile e ciò comportò diverse metamorfosi nell'approccio con i ruoli e le parti. La sua fama oltrepassò i confini d'Italia ed ebbe grandi riscontri sulle scene londinesi in alcuni titoli händeliani. A Napoli ben presto fu assorbito nelle grandi compagnie istituzionali quali la Cappella Reale – il suo ingresso è datato 5 gennaio 1691 – e la cappella musicale del Tesoro di san Gennaro dove fu accolto nell'ottobre del 1760. La discontinua presenza presso gli organici religiosi cittadini era causata prevalentemente dalle lunghe assenze dalla capitale meridionale determinate dalle scritture che lo vedevano impegnato sui palcoscenici di molte cospicue città della penisola. Dopo l'impiego nelle compagnie del Teatro di San Bartolomeo, in anni cruciali per il divenire della scena napoletana, con l'esibizione in titoli scarlattiani di grande impatto come *La caduta dei decemviri* (1697) su testo di Stampiglia o in opere dalle forti caratteristiche innovative e propagandistiche come *La Partenope* (1699), sempre di Stampiglia, intonata da Luigi Manzo, Grimaldi iniziò le sue peregrinazioni in terre "forastiere" mietendo successi epocali come a Venezia, piazza tra le più in vista del sistema musicale internazionale, dove gli venne conferito il cavalierato della Croce di san Marco per l'esibizione nell'*Antioco* di Gasparini. Bologna, Genova, Parma furono altre tappe determinanti prima del lungo soggiorno inglese che, iniziato nel 1708, si protrasse fino al 1712; la sua presenza sulle scene londinesi fu leggendaria e culminò con la produzione del *Rinaldo* di Händel che dopo la prima esecuzione nel 1711 riprese, sempre nella bella Albione, nel '12, '15 e nel '17 – memorabile fu anche l'allestimento napoletano nel '18 con gli accomodi apportati da Leonardo Leo. Al suo rientro a Napoli nel 1713, dopo la lunga permanenza fuori dal regno meridionale, gli *avvisi* riportavano con ammirazione i successi mietuti dal musicista napoletano sulle scene "straniere". Per «la sirena delle nostre sirene» i maggiori compositori del tempo scrissero ruoli mitici destinati a tramandarci le sorprendenti virtù belcantistiche di Nicolini che partecipò più volte ad ardite operazioni drammaturgiche firmate da Stampiglia e Metastasio (*Siface, Didone abbandonata, Siroe, Artaserse...*) accanto ai maggiori astri canori del tempo come la Benti Bulgarelli, Broschi, Tesi, Cuzzoni, Carestini. Accompagnava alla perizia tecnica una spiccata sensibilità attoriale che fu particolarmente apprezzata dal pubblico inglese per la sua recitazione che dava «nuova dignità ai Re, nuovo impeto agli Eroi, e nuova dolcezza agli Amanti» E ancora queste caratteristiche dovevano contare non poco anche nel corso del suo "autunno" se gli impresari continuavano a scritturarlo nella consapevolezza del peso artistico che garantiva nelle sue *performance*, nella stagione 1731-32 l'imprenditore Carlo Barone stipulò con

Nicolino un contratto per «Ricitare dà parte de' primo homo nell'opera in Musica, che si rappresentano nel Teatro di San Bartolomeo» e nell'estate del '31 si cimenta nel ruolo eponimo dell'*Argene* di Leo, nell'ottobre dello stesso anno compare nella *Semiramide riconosciuta* di Araja per poi intraprendere un'inedita avventura con il debuttante Pergolesi, che aveva concepito per lui il ruolo di Marziano ne *La Salustia*, che non giunse a compimento per la sua morte inattesa il primo gennaio del '32 che destò non poca sorpresa e dolore nella città che lo aveva formato e idolatrato. Da Alessandro Scarlatti a Leonardo Leo, da Georg Friedrich Händel a Johann Adolf Hasse, da Giovanni Bononcini a Domenico Sarro Francesco Mancini Nicola Porpora, Nicola Grimaldi lasciò un'impronta interpretativa senza eguali che gli valsero, tra l'altro, il rimpianto degli spettatori inglesi alla sua partenza nel 1712: «the greater performer in dramatic Music that is now living or that perhaps ever appeared upon a stage».